

DI QUESTO VOI SIETE TESTIMONI

III Domenica di Pasqua | anno B | 15 aprile 2018

Ascoltiamo la Parola

At 3,13-15.17-19

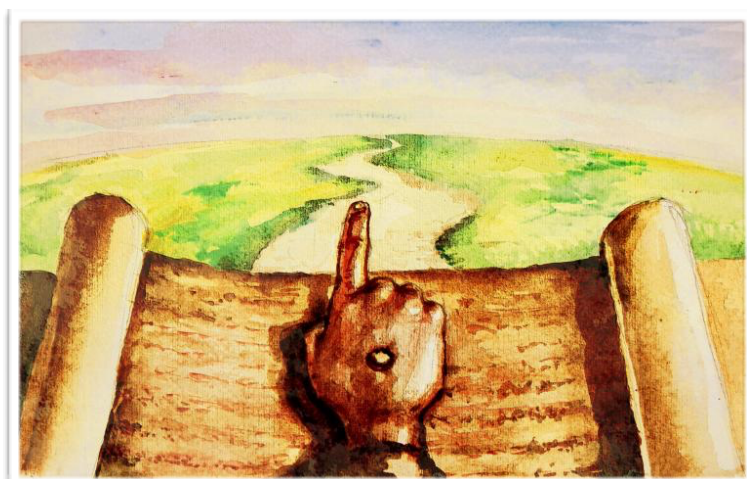
Sal 4

1 Gv 2,1-5a

Dal Vangelo di

Lc 24,35-48

Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».



Meditiamo la Parola

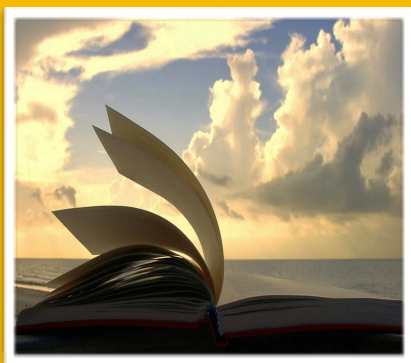
Il Signore risorto non appare una volta sola, continua a manifestarsi. Trova i suoi discepoli increduli, stupiti, pieni di dubbi, facilmente ripresi dalla vita di sempre. Lo scambiano per un fantasma. Gesù conosce la debolezza della nostra vita e quanto facilmente siamo turbati di fronte al male, all'incertezza, al senso di fine, alle difficoltà. Il male indurisce il cuore, consiglia di non farsi prendere da nessuna passione per gli altri, di conservare solo quello che si è e si possiede. Si giudica senza amare, perché l'amore non c'è più: è finito, si è perso, è stato tolto. Il giorno di Pasqua può non finire. Le oscurità della notte non prevalgono, la tristezza può trovare gioia e speranza vera. Stavano parlando di queste cose quando Gesù "in persona" si presenta in mezzo a loro e li saluta di nuovo dicendo loro: «Pace a voi». I discepoli sono stupiti e spaventati. Parlavano proprio di lui, eppure non lo sanno riconoscere. Sono attaccati ai loro dubbi. Gesù era già apparso loro, eppure fanno fatica a credere e a riconoscerlo vivo e presente in mezzo a loro. Gesù non sembra scandalizzato dalla loro incredulità, continua ad amarli, «apre loro la mente per comprendere le Scritture».



LA PAROLA

... diventa vita

Gesù non vuole solo liberarci dal timore e dalla paura, vuole mostrarci concretamente la forza della sua risurrezione. Chiede di essere testimoni, di diventare uomini che sperano e credono che ogni ferita può essere sanata. Ci vuole testimoni appassionati e gioiosi, non discepoli paurosi protetti dalle porte chiuse. Testimoni, che vivono quello che comunicano e che comunicando imparano a viverlo. Siamo invitati a divenire testimoni di speranza, che credono nella forza dell'amore che rende nuovo ciò che è vecchio e richiama dalla morte alla vita.



In effetti, solo ascoltando il Vangelo, il cuore si apre alla comprensione. Gesù dona la pace a chi è confuso, incerto, dubbioso, incredulo, testardamente attaccato alle proprie convinzioni, tardo di cuore. Quanto abbiamo bisogno di questa pace! Pace è comunione, gioia di vivere. Pace è un cuore nuovo che rigenera quello che è vecchio, pace è l'energia che ridona vita e speranza alla vita di sempre, pace è qualcuno che mi capisce nel profondo, anche quello che io non so spiegare, che non mi umilia nella mia debolezza e nel mio peccato, ma continua a volermi con sé e a parlarmi. Pace è qualcuno su cui posso contare. Pace non è il piccolo successo individuale, la soddisfazione dell'orgoglio. Pace a voi, incerti, contraddittori, dubbiosi, testardi, dice Gesù. Egli è la pace che vince ogni divisione, la pace del cuore, che libera dai tanti pesi che ci rendono chiusi e tristi. È la pace tra il cielo e la terra.



Fammi testimone del tuo Vangelo, Signore!

Dammi coraggio per non negare di conoscerti,
quando i colleghi ridono parlando di Te come di un mito
e dei tuoi seguaci come di gente alienata.

Dammi forza per non spaventarmi,
quando mi accorgo che essere coerente con il tuo insegnamento
può significare essere un perdente
e trovare sbarrate molte strade nella società.

Dammi la gioia di sapermi con te,
quando resto isolato dagli amici
che ritengono una perdita di tempo la preghiera e l'eucaristia.

Dammi la forza per superare ogni rispetto umano,
per non vergognarmi del vangelo,
quando essergli fedele comporta il sentirmi "diverso"
dalla grande folla che fa opinione e costume.

Fammi, o Signore, testimone del tuo amore!